

Se è vero che da millenni, a varie latitudini e per culture differenti, di impianto laico e/o religioso, l'omosessualità è stata reputata – e in alcuni casi lo è ancora – una depravazione, un'anomalia del genere, quando non addirittura una perversione perseguibile anche come reato, i dati e i fatti odierni ci parlano di una trasformazione culturale profonda al riguardo, che tende a considerare appunto l'omosessualità un dato naturale, minoritario ma per ciò stesso non patologico. Ciò si evidenzia in diversi ambiti, laici e non, nei quali si fa strada la riflessione – e già si attua in alcune realtà – che per la sua stessa caratteristica il dato, se considerato appunto minoritario ma naturale, dovrebbe potere trovare adeguata configurazione istituzionale, senza per questo togliere o intaccare istituzioni deputate a esprimere quello maggioritario, né tantomeno, nello specifico, minimizzare problematiche e tematiche connesse.

Omosessualità: è tempo di visioni nuove

FULVIO DE GIORGI

Docente di Storia della pedagogia e dell'educazione all'Università di Modena e Reggio Emilia